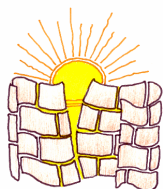


Associazione "Casa Famiglia Luigi Scrosoppi O.N.L.U.S.



# Gruppi Famiglia

FAEDIS (UD)

Via Lea D'Orlandi, n. 70

## Progetto Educativo



## INDICE

Premessa	pag 3
Storia e identità	pag 3
Struttura abitativa	pag 4
Mission	pag 4
Criteri educativi	pag 4
Progetto Educativo Individualizzato (PEI)	pag 5
Le varie fasi del Progetto:	
Ammissione	pag 6
Elaborazione - Obiettivi	pag 6
Verifica	pag 7
Dimissione	pag 7
Funzionamento	pag 7
Prestazioni, attività e servizi garantiti	pag 7
Attività di studio e di tempo libero	pag 8
Accesso dei parenti alla struttura	pag 8
Utilizzo di oggetti personali	pag 8
Personale e standard richiesti	pag 9
Ruolo dell'educatore professionale	pag 9
Ruolo degli ausiliari socio-assistenziali	pag 10
Figure aggiuntive complementari	pag 10
Codice Deontologico degli operatori	pag 11

## PREMESSA

La Casa Famiglia “Padre Luigi Scrosoppi” è una struttura a ciclo residenziale che comprende due Gruppi Famiglia che possono accogliere ciascuno 5 minori di ambo i sessi, nella fascia d'età compresa da 0 a 10 anni, sia italiani che stranieri, provenienti da situazioni di grave disagio familiare.

Con il presente Regolamento o Carta dei Servizi, si intende definire le modalità di conduzione di questi due Gruppi Famiglia gestiti dall'Associazione “Casa Famiglia Luigi Scrosoppi” O.N.L.U.S., che nel 2008 da Udine ha trasferito la propria sede a Faedis (UD), in Via Lea d'Orlandi n. 70.

Quest'opera quindi dà continuità alla Casa Famiglia “Padre Luigi Scrosoppi”, nata nel gennaio 1982 a Udine in Via Roma 35, per iniziativa della Congregazione delle Suore della Provvidenza.

Nel 1990 la Casa Famiglia è stata trasferita in Via Santa Giustina, N. 7 e la gestione è stata assunta dall'Associazione “Casa Famiglia Luigi Scrosoppi” costituita a questo scopo.

La Casa Famiglia “Padre Luigi Scrosoppi” attuale è in possesso dell'autorizzazione al funzionamento rilasciata dal Sindaco del Comune di Faedis con atto di data 17/04/2009, prot. n. 635.

Questo Regolamento si basa ed integra il Progetto Educativo dell'Associazione “Casa Famiglia Luigi Scrosoppi” O.N.L.U.S. che ne è appunto l'Ente Gestore.

## STORIA E IDENTITÀ

San Luigi Scrosoppi diceva che: *“E' Madre non solo chi genera e dà la vita, ma anche chi aiuta a vivere, a crescere, a promuovere la vita. E' Padre chi riaccende nell'altro un germe di vita, lo rende capace di conoscere, agire, volere, amare”*.

Questa idea costituisce la “filosofia di vita” dell'Associazione che porta il nome di San Luigi Scrosoppi perché ha scelto di ispirarsi al *“movimento di solidarietà e carità”* (Statuto art.2) voluto appunto da San Luigi, a favore dei bambini abbandonati, emarginati, rifiutati, maltrattati.

Le Suore della Provvidenza, fedeli al loro Fondatore, da sempre si sono prese cura dei bambini meno fortunati e nel 1982 hanno aperto una Casa Famiglia in un appartamento a Udine: una piccola realtà di accoglienza per quattro/cinque minori, da 0 a 10 anni, temporaneamente privi di una famiglia in cui crescere.

Nel 1990 la Casa Famiglia si è spostata in una casetta vicino al centro di Udine ed è nata l'Associazione “Casa Famiglia Luigi Scrosoppi” che nel 1998 è stata riconosciuta come O.N.L.U.S.

Nel mese di febbraio 2008 la sede dell'Associazione, e quindi la Casa Famiglia, si è trasferita in una bella casa sulle colline di Faedis, ricevuta in dono per l'accoglienza dei bambini, dove vengono allestiti due Gruppi Famiglia.

Il servizio si basa su una concezione del ruolo educativo che, mettendo insieme aspirazione vocazionale e impegno professionale, vuole vivere l'esperienza dell'accoglienza con uno stile di vita familiare aperto ai bisogni di crescita, di amore e di relazione dei bambini.

Inserendosi nella realtà locale ed ecclesiale, si attiva per sensibilizzare *“i singoli, le famiglie e il territorio alla solidarietà, privilegiando i giovani, ai quali offre la possibilità di attuare valide esperienze di volontariato”* (Statuto art.2) in linea con il carisma di San Luigi Scrosoppi.

## **STRUTTURA ABITATIVA**

La Casa Famiglia risiede nella casa concessa in comodato dalla Fondazione “Collegio della Provvidenza” di Udine all'Associazione “Casa Famiglia Luigi Scrosoppi O.N.L.U.S”.

La struttura si compone di un edificio composto da due unità abitative autonome, ciascuna munita di ampi spazi sia per la zona diurna che notturna.

Al piano rialzato si accede ad un grande salone dotato di telecamere e specchio unidirezionale oltre che di un accesso diretto e autonomo all'esterno. Tale spazio è organizzato in modo da renderlo un ambiente accogliente e confortevole, ideale per le visite tra i minori e i genitori e/o parenti.

La casa è circondata da un ampio spazio verde recintato, video sorvegliato 24 ore su 24, e da un boschetto.

## **MISSION**

La Casa Famiglia è una struttura alternativa all'istituzionalizzazione e si rivolge ai minori per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare è temporaneamente o permanentemente impossibile, in quanto considerata pregiudizievole per la loro crescita e realizzazione umana.

L'obiettivo che la struttura si prefigge è quello di rispondere adeguatamente alle situazioni di disagio con una valutazione della problematica specifica del minore in difficoltà e l'individuazione delle risorse più adeguate per un intervento sul caso.

Il compito della Comunità rispetto a questi minori è quello di accompagnare il loro processo evolutivo con il recupero delle potenzialità per una positiva evoluzione della loro crescita.

Perciò, attraverso la condivisione della vita quotidiana e interventi psicopedagogici mirati, di concerto con i servizi invianti, la Casa Famiglia intende fornire agli utenti accolti quei rapporti personalizzati indispensabili ad un adeguato sviluppo della loro personalità e all'eventuale recupero e riorganizzazione della loro dimensione relazionale.

Elemento caratterizzante della struttura è l'ambiente familiare, in cui i bambini possono trovare sia le condizioni favorevoli a scoprire e mettere in atto le proprie potenzialità, sia punti di riferimento affettivi all'interno di un contesto in cui sia possibile rimettere in gioco relazioni con le figure adulte, con i coetanei, con l'ambiente circostante.

La Casa Famiglia si rende disponibile anche all'accoglienza diurna di minori, segnalati dai Servizi Sociali, come azione preventiva.

La permanenza di ciascun minore è determinata dal tempo necessario per la realizzazione del Progetto Educativo Individuale e legata al rientro del minore nella famiglia di origine, quando è possibile, o in altra famiglia quando diventa indispensabile.

## **CRITERI EDUCATIVI**

La proposta educativa, ancorata alle moderne scienze dell'educazione, si ispira al metodo educativo di San Luigi Scrosoppi il quale affermava che i bambini ci sono affidati dal Signore e per questo dobbiamo considerarli *“come pupilla del suo occhio,”* solo così scopriremo le risorse nascoste di ciascuno e li aiuteremo ad esprimerle.

L'intervento educativo si basa su un approccio multidisciplinare psico-socioeducativo e si avvale di tutti gli interventi che si rendono necessari (psicoterapico, educativo, relazionale, ecc.).

Il modello di lavoro è quello di una "comunità aperta" con particolare attenzione all'individuazione di risorse esterne e alla collaborazione con le agenzie sociali, ricreative e scolastiche del territorio, sia per le attività di gruppo, che per i progetti individualizzati.

L'intervento residenziale viene condiviso dai familiari (quando previsto e possibile), dai Servizi Sociali, dagli utenti, dagli operatori, in quanto è da considerare come un "progetto in prospettiva" che prevede non solo un "prima" e un "durante", ma soprattutto un "dopo".

In vista di ciò è indispensabile che l'inserimento di ogni minore avvenga su disposizione dell'autorità giudiziaria e/o richiesta del Servizio Sociale che lo ha in carico.

L'agire educativo non può prescindere dal tenere in considerazione alcuni fondamentali elementi, centrali ad ogni intervento:

- **ricercare il benessere dell'individuo** attraverso un'attenzione alla sua unicità e globalità: l'agire educativo è rivolto all'osservazione, all'ascolto, anche al di là della semplice comunicazione verbale e/o gestuale, all'individuare e perseguire obiettivi di cambiamento, a modificare gli interventi di pari passo con le evoluzioni e le involuzioni che si presentano;
- **considerare la globalità della persona**: l'intervento degli operatori deve sempre concretizzarsi nel rispetto:
  - della dignità,
  - della riservatezza,
  - della storia del minore e del suo contesto familiare;
- **considerare la famiglia come risorsa**: riconoscere alla stessa il ruolo di soggetto primario e ambito di riferimento unitario, sia essa la famiglia d'origine, quando è previsto un riavvicinamento da parte del minore, o la famiglia affidataria/adottiva.  
Sarà impegno degli educatori rendere comprensibile il percorso di integrazione e collaborare con la famiglia per il perseguimento del benessere del minore stesso;
- **considerare il territorio come risorsa**: gli ambiti in cui si esplicano gli interventi educativi sono spazi reali di vita per crescere e sviluppare le capacità individuali e una sana socializzazione.

L'agire educativo è strettamente correlato al Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) e ai valori educativi che l'équipe di lavoro persegue quotidianamente.

## **PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO**

Il Progetto Educativo Individualizzato viene elaborato dall'équipe educativa, dopo un periodo di osservazione del minore, in base al progetto di inserimento del servizio inviante e prevede un obiettivo generale, concreti obiettivi specifici, delle strategie educative e dei momenti di verifica.

Il P. E. I. terrà massimo conto delle caratteristiche psico-fisiche e sociali, in particolare relazionali, già maturate dal minore al suo ingresso nella struttura. Per poter definire le potenzialità, le inclinazioni e le attitudini del bambino si predispone quindi un percorso confacente, che ne agevoli e ne consolidi lo sviluppo globale.

Tale percorso viene arricchito di contenuti cognitivi, ma soprattutto emotivo-affettivi, sotto forma di proposte di attività e di offerte socializzanti varie ed alternative, perché il minore possa adeguatamente sviluppare la capacità di scelta consapevole e responsabile nel tracciare il proprio cammino di vita e mai smarrire la fiducia in se stesso.

Il Progetto Educativo Individualizzato è finalizzato, a seconda dei casi:

- al rientro in famiglia;
- all'affidamento familiare;
- all'adozione.

Il Progetto Educativo Individualizzato sarà parte integrante di una Cartella Personale - approntata per ogni minore accolto nella Casa Famiglia - nella quale saranno continuamente riportate ed annotate, a cura degli operatori, tutti i dati che riguardano il minore (anagrafici, familiari, sociali, sanitari, scolastici, copie Decreti T.M., relazioni, ecc).

## **LE VARIE FASI DEL PROGETTO**

### **1. Ammissione**

Per l'ammissione del minore, tranne nei casi di intervento d'urgenza, si richiede una domanda scritta da parte dei Servizi sociali o dell'Istituzione a ciò deputata.

Il Direttore/trice, sentita l'équipe educativa, previa delibera del Consiglio Direttivo dell'Associazione, comunica in forma scritta l'eventuale disponibilità, le modalità di accoglienza e l'importo della retta giornaliera da corrispondere.

Per l'accoglienza viene chiesto ai Servizi sociali di fornire la documentazione relativa al minore da accogliere, congiuntamente ad una relazione socio-ambientale.

La documentazione richiesta è la seguente:

- certificati anagrafici (nascita, stato famiglia e residenza);
- documentazione sanitaria (tessera sanitaria, dati disponibili sullo stato di salute, certificato delle vaccinazioni eseguite, ecc.);
- relazione socio ambientale (situazione personale e familiare, storia pregressa con eventuali relazioni di altri enti, comunità o famiglie) dell'Ente a cui è stato affidato il minore;
- schede di valutazione scolastica dell'ultimo anno.

### **2. Elaborazione del P.E.I.: obiettivi**

L'intervento educativo, per essere efficace, deve utilizzare strumenti che consentano una lettura adeguata della situazione del minore e del suo evolversi. Pertanto, dopo un primo periodo di osservazione, nel rispetto dello spazio di crescita caratteristico di ciascun minore, l'équipe educativa predispose l'indicazione di obiettivi a breve e a lungo termine e di strategie operative che orientano l'attività quotidiana.

#### **OBIETTIVI**

- Valorizzare le potenzialità del minore per una positiva crescita psicofisica;
- Individuare gli aspetti positivi a cui dare rinforzo e gli aspetti da contenere e/o delimitare;
- Migliorare la capacità di relazione;
- Recuperare fiducia nell'adulto;
- Rielaborare e valorizzare i vissuti e la storia pregressa del minore per aiutarlo a ricomporli dentro di sé.

Per la realizzazione di tali obiettivi si definiscono in itinere:

- gli strumenti da utilizzare

- le risorse che si possono attivare
- le modalità concrete (strategie)
- le tappe scandite nel tempo.

Gli obiettivi, siano essi a breve, a medio o a lungo termine, non vengono stabiliti in modo rigido, ma si commisurano su quanto avviene nella realtà del processo educativo.

### **3. Verifica**

L'osservazione iniziale e la messa a punto del P.E.I. devono essere continuamente verificate e, se necessario, ridefinite in itinere.

La verifica è necessaria sia in riferimento alla situazione del minore all'interno della comunità e nel rapporto con la sua famiglia di origine, sia sul versante dei rapporti con gli altri interlocutori istituzionali (Enti locali e Tribunale per i Minorenni, ecc.)

La valutazione in itinere è opportuna anche per verificare la congruenza degli interventi della Comunità con quelli delle istituzioni preposte alla tutela del minore.

I percorsi ipotizzati e gli obiettivi raggiunti vengono comunicati in forma di relazioni periodiche agli Enti locali e al Tribunale per i Minorenni.

### **4. Dimissione**

L'ultima fase è quella del passaggio del minore dalla struttura di accoglienza alla famiglia di origine, oppure affidataria o adottiva.

E' questa una fase delicata che, presentando il problema della separazione, ha bisogno di accompagnamento: l'inserimento va fatto con gradualità nel rispetto dei ritmi del bambino.

Il minore, se l'età lo consente, sarà aiutato ad avere una sua consapevolezza e adesione al progetto e gli sarà offerto tempo sufficiente per stabilire un legame affettivamente importante con l'eventuale famiglia affidataria o adottiva.

## **FUNZIONAMENTO**

La Casa Famiglia "P. Luigi Scrosoppi" è un servizio di accoglienza per minori in difficoltà in qualsiasi momento se ne presenti il bisogno, per disposizione dell'Autorità giudiziaria o per un intervento dei Servizi sociali o delle forze dell'Ordine.

Ha quindi funzionamento permanente nell'arco delle 24 ore, per tutto l'anno, anche in pronta accoglienza, con assistenza tutelare diurna e notturna. La retta per il mantenimento dei minori, basata sui costi effettivi, viene stabilita annualmente dal Consiglio Direttivo, e posta alle amministrazioni pubbliche degli Enti locali che chiedono l'accoglienza dei minori.

## **PRESTAZIONI/ATTIVITÀ E SERVIZI GARANTITI**

Per quanto attiene alle prestazioni, la Casa Famiglia "P. Luigi Scrosoppi" garantisce il soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali di ogni minore accolto.

Nello specifico i servizi garantiti sono:

- assistenza tutelare qualificata diurna e notturna;
- alloggio in un ambiente protetto, confortevole e pulito;
- preparazione e somministrazione di pasti che rispondano alle esigenze dietetiche dell'età e a specifiche individuali;
- cura nell'igiene della persona, dell'abbigliamento e dell'ambiente;
- assistenza sanitaria;
- progetti educativi individualizzati;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- interventi finalizzati al trattamento dell'evento traumatico e/o problematico;
- sostegno educativo all'inserimento scolastico e promozione di attività scolastiche mediante colloqui con gli insegnanti, per predisporre, dove è necessario, piani di studio individualizzati e interventi specialistici;
- accompagnamento nello svolgimento dei compiti e nello studio pomeridiano;
- organizzazione di attività per il tempo libero sia dentro (laboratori didattico/artistici e ludico/ricreativi, gioco libero, ecc...) che al di fuori della Casa Famiglia (attività sportive, ricreative e culturali);
- eventuali prestazioni di figure professionali specializzate in caso di esigenze specifiche (musicoterapia, psicomotricità, ecc.).

#### **ATTIVITÀ DI STUDIO E DI TEMPO LIBERO**

La giornata all'interno della Casa Famiglia si svolge secondo i ritmi e i tempi di una regolare giornata all'interno di una famiglia. Vengono quotidianamente proposte attività di studio e di tempo libero, organizzate nel rispetto dei normali ritmi dei bambini, assicurando la più ampia integrazione sociale. Perciò i minori ospiti frequentano di norma l'istituto scolastico comprensivo di Faedis.

Come in una famiglia vengono organizzate anche attività esterne alla struttura, sia formative che ricreativo/sportive.

In particolare, durante i mesi estivi, i minori parteciperanno sul territorio a: campi estivi, vacanze al mare e/o in montagna, gite ed attività ludiche e sportive di vario genere.

#### **ACCESSO DEI PARENTI ALLA STRUTTURA**

I genitori e/o parenti dei minori accolti potranno accedere alla Casa Famiglia, nei tempi e nei modi stabiliti dal Servizio sociale, in accordo con l'équipe educativa, secondo quanto prescritto dall'Autorità competente, a seguito di appuntamento ed esclusivamente nei giorni feriali. Durante i brevi soggiorni di vacanza marini e/o montani, fuori dalla struttura, di prassi si sospendono momentaneamente le visite dei parenti.

#### **UTILIZZO DI OGGETTI PERSONALI**

I minori accolti potranno, se lo desiderano, utilizzare oggetti (giocattoli, abiti, gioielli, ecc.) personali per loro significativi dal punto di vista affettivo e storico. Tali oggetti potranno essere impiegati, nel rispetto degli altri ospiti e secondo modalità e limiti determinati dagli effettivi spazi disponibili, e non potranno



essere sostitutivi degli oggetti (giochi, vestiario, prodotti per l'igiene personale, ecc.) messi a disposizione dalla Casa Famiglia.

Gli educatori si impegnano a trasmettere il valore del rispetto per le cose proprie ed altrui, ma non rispondono in caso di smarrimento o danneggiamento di oggetti personali.

## **PERSONALE E STANDARD RICHIESTI**

Il Consiglio Direttivo è il principale responsabile del Progetto dei Gruppi Famiglia:

- *“esamina le richieste di ospitalità e delibera in ordine all'accoglimento”* (cfr. Statuto art.8);
- verifica lo svolgimento delle attività;
- delibera in ordine all'assunzione del personale;
- stabilisce i criteri per la gestione economica della Comunità in riferimento ai minori accolti (cfr. Statuto art.8).

Gli educatori, residenti e non, vivono insieme ai minori accolti, assumendo funzioni genitoriali: in tal modo assicurano la presenza stabile e la continuità educativa. *“Aderiscono ad uno stile educativo ancorato a valori condivisi e possiedono le opportune competenze derivanti da una specifica formazione accademica o da significative esperienze formative”* (Statuto art. 9).

Operano nelle attività quotidiane, in collaborazione e sinergia con gli educatori, altri operatori professionali, volontari e famiglie, in funzione dei progetti educativi individuali.

Con cadenza periodica gli operatori si avvalgono di un supervisore esterno per realizzare un'analisi più approfondita e più obiettiva sulle modalità di intervento con i bambini.

L'attività del servizio, per quanto riguarda la gestione e il coordinamento delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi, viene programmata in accordo con la persona incaricata della Direzione dal Consiglio Direttivo (Cfr. Statuto art.7).

Nella struttura sono presenti:

N° 2 religiose della Congregazione delle Suore della Provvidenza di cui una è Direttrice della Casa Famiglia;

N° 6 educatrici/tori di comunità, in possesso di laurea in Educazione professionale, che si alternano in turni, garantendo la presenza continua all'interno della casa e la flessibilità degli orari (concordati in équipe sulla base delle esigenze specifiche), tenendo conto che il cambio turno deve permettere il passaggio delle informazioni e delle consegne;

N° 2 ausiliarie socio-assistenziali e 1 addetta alle pulizie e cucina;

N° 1 psicologo a prestazione (per la supervisione del personale).

## **RUOLO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE**

Lavorare nella relazione d'aiuto significa porsi come guida, elemento di facilitazione, riferimento nei confronti dei minori che, allontanati dal proprio contesto di origine, si trovano costretti a riorientarsi per crescere.

Concretamente l'educatore:

- convive con i soggetti ospitati e assume anche una funzione di supplenza dell'organizzazione familiare, comunemente preposta alla soddisfazione dei bisogni materiali e affettivi (accudimento quotidiano, sostegno scolastico, organizzazione e gestione di uscite dalla struttura, ecc.);

- gestisce gli aspetti materiali della vita della comunità (spese, preparazione dei pasti, ecc.);
- si occupa della concreta attuazione e realizzazione degli obiettivi previsti nel P.E.I del minore e partecipa alla progettazione e alla verifica del lavoro svolto dall'équipe della struttura;
- collabora all'organizzazione della Casa Famiglia e promuove momenti di interazione con l'ambiente di riferimento di ogni singolo ospite e con la rete dei servizi territoriali, sempre in accordo con i Servizi Sociali inviati;
- promuove momenti di interazione con il sistema familiare, sia esso la famiglia d'origine o la rete parentale più estesa.

Essendo l'équipe educativa animata da uno stile di condivisione e collaborazione, sono stati strutturati degli spazi e dei tempi di riflessione, condivisione ed organizzazione: riunioni d'équipe settimanali, incontri di supervisione a cadenza quindicinale (con la presenza di uno psicologo per analizzare i casi, la loro progettualità e gli interventi da effettuare), aggiornamenti e formazione.

Gli educatori della Casa Famiglia collaborano costantemente con i Servizi Sociali di riferimento del minore. Tale collaborazione è finalizzata a:

- verificare ed aggiornare la situazione del minore e il percorso progettuale;
- valutare i bisogni, quali il sostegno psicologico, scolastico, terapeutico e programmare eventuali interventi;
- concordare le modalità di rapporto con la famiglia d'origine.

#### **RUOLO DEGLI AUSILIARI SOCIO-ASSISTENZIALI**

Gli ausiliari socio-assistenziali prestano un'assistenza di tipo "tutelare", di cura diretta alla persona, che si attua mediante l'erogazione di prestazioni primarie: alimentazione, igiene, protezione, accompagnamento.

La tipologia degli interventi rientranti nell'ambito delle competenze dell'ausiliare socio-assistenziale va valutata come supporto integrativo, e non sostitutivo, degli altri interventi educativi.

In questa logica, ad esempio, egli partecipa, in collaborazione con gli educatori, agli interventi volti a favorire la vita di relazione.

#### **FIGURE AGGIUNTIVE COMPLEMENTARI**

La Casa Famiglia è pensata come un servizio del territorio, non isolata quindi dal contesto territoriale con il quale ha rapporti di reciprocità. Attraverso l'attivazione di volontari e operatori, si è costituita intorno alla struttura una rete composta da singoli e da famiglie che la supportano quotidianamente e che in essa avviano percorsi di solidarietà e di crescita reciproca.

All'interno della Casa Famiglia, quindi, ruotano figure complementari che partecipano all'esperienza condividendo momenti di gioco, d'incontro, di festa e di aiuto.

In tale contesto si rafforzano relazioni interpersonali ed esperienze che chiedono tempo ed energie, ma che sicuramente possono allargare ed infittire la rete ed offrire anche al servizio pubblico risorse e servizi.

Tali figure sono rappresentate da:

- volontari e/o altro personale del Servizio Civile i quali potranno accedere alla Casa Famiglia secondo quanto concordato con il responsabile e con gli educatori e a seguito di approfondita conoscenza oltre che di accertata adeguatezza;

- tirocinanti di corsi universitari, dato che l'Associazione "Casa Famiglia Luigi Scrosoppi" ONLUS è in possesso di Convenzione con la facoltà di Scienze dell'Educazione di Trieste e Scienze della Formazione di Udine.
- "famiglie di appoggio": attorno alla Casa Famiglia ruotano famiglie particolarmente sensibili e preparate, che si pongono come risorsa e stimolo, potendo offrire ai minori la possibilità di fare valide esperienze di vita familiare e relazionale anche in contesti educativi differenti.  
La loro azione è volta a dare "appoggio" alla casa Famiglia in vari modi e in vari contesti: uscite domenicali, gite, feste, giornate/periodi di vacanza, situazioni e bisogni particolari di un minore o della Casa Famiglia.

## **CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI**

*Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti coloro che operano, a diverso titolo, nel Progetto dell'Associazione "Casa Famiglia Luigi Scrosoppi" O.N.L.U.S.*

1. L'operatore ha l'obbligo di informarsi sulla filosofia e le norme dell'Associazione "Casa Famiglia Luigi Scrosoppi" O.N.L.U.S e, una volta accettate, perseguirle con coerenza partecipando alla definizione degli obiettivi e collaborando allo sviluppo dell'Associazione stessa, per quanto di sua competenza.
2. Nell'esercizio delle attività, l'operatore rispetta la personalità e la dignità dei propri utenti e del loro ambiente di vita, evitando qualsiasi forma di discriminazione che si riferisca all'appartenenza etnica, al sesso, all'età, alla religione, ad una qualsiasi infermità o malattia e in generale alle condizioni personali e sociali.
3. Non utilizza tecniche di costrizione o manipolative. Solo nell'ambito di una programmazione interdisciplinare, può intervenire con autorevolezza e determinazione laddove l'azione della persona è auto/etero lesiva, ricorrendo a metodi e tecniche d'intervento che non danneggiano la dignità dell'utente.
4. Durante il processo educativo deve evitare tutte le relazioni personali con gli utenti che esulano dal rapporto professionale e presuppongono una dipendenza affettiva e intima a proprio vantaggio.
5. I dati personali degli utenti o di terzi devono essere raccolti e registrati dall'operatore unicamente per scopi determinati, attinenti allo svolgimento dei propri compiti professionali ed esclusivamente nell'interesse degli utenti medesimi, nel rispetto delle regole stabilite dalla vigente normativa sul trattamento dei dati personali.
6. L'operatore è tenuto al segreto professionale su tutto ciò che gli è confidato o di cui può venire a conoscenza in ragione della sua professione. L'obbligo di mantenere il segreto professionale permane anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro.
7. Nell'ambito della programmazione educativa, l'operatore agevola la partecipazione dei minori alla vita sociale e collabora con i servizi esistenti nella comunità vincolando le istituzioni ad offrire una migliore qualità dei servizi che possono influire sull'educazione sociale degli utenti.
8. Il gruppo degli operatori riconosce come strumento primario dell'intervento educativo il lavoro d'équipe, intendendo con questo termine la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno, che si trasforma in vissuti collettivi. Gli operatori intrattengono tra loro rapporti professionali, rapporti che devono ispirarsi ai principi del rispetto reciproco, della lealtà e della collaborazione armonica nell'attuazione dei progetti.



*“E’ Madre  
non solo chi genera e dà la vita,  
ma anche chi aiuta  
a vivere, a crescere,  
a promuovere la vita.*

*E’ Padre  
chi riaccende nell’altro un germe di vita,  
lo rende capace di conoscere,  
agire, volere, amare”*

*San Luigi Scrosoppi*

CASA FAMIGLIA “PADRE LUIGI SCROSOPPI”  
Via Lea D’Orlandi, 70 - FAEDIS (UD)  
Tel. & Fax. 0432 297206  
E-mail: [bambini.dipadreluigi@gmail.com](mailto:bambini.dipadreluigi@gmail.com)